

«I terremoti si possono solo prevenire»

Geologi e sismologi a convegno. «La Sicilia è una terra ballerina, bisogna costruire rispettando le regole»

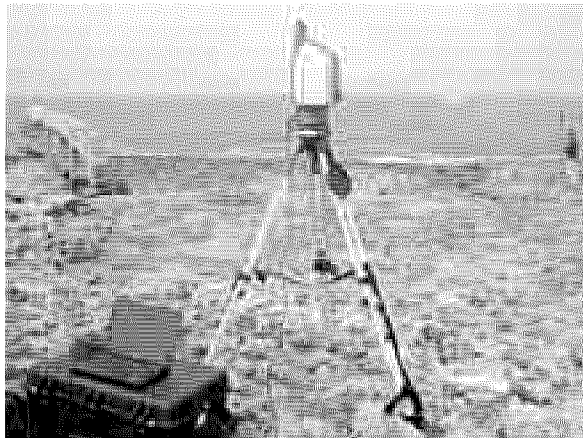
GIORGIO ITALIA

«Il convegno organizzato dall'Ordine dei **Geologi** di Sicilia, insieme con l'università di Catania, rappresenta un importante momento di approfondimento su un tema molto delicato e sentito non solo dai **geologi**, ma da tutti i cittadini».

Si esprime così Gian Vito Graziano, presidente del consiglio nazionale dei **Geologi**: «I terremoti e gli tsunami sono eventi naturali che interessano tanto la Sicilia orientale, quanto quella occidentale, si ricordi per esempio il fortissimo terremoto del 1726 di Palermo ai tempi di Carlo VI».

E va un apprezzamento all'organizzazione che ha voluto questo momento di confronto e dibattito proprio a Siracusa, capoluogo che più di altri rischi gli eventi calamitosi oggetto del convegno tenutosi ieri nei locali dell'istituto scolastico «Filippo Juvara».

Interessante l'intervento dei Emanuele Doria, presidente dell'Ordine regionale dei **Geologi** di Sicilia: «Oggi a Siracusa parliamo di calamità naturali quali i terremoti e gli tsunami. Basti pensare allo sciame sismico che ha interessato la provincia di Siracusa lo scorso anno per diversi mesi. Gli tsunami fino a poco tempo fa erano, nell'immaginario collettivo italiano, degli eventi improbabili, ma la distruzione subita dall'Indonesia e dal Giappone, il Paese più preparato al mondo per il rischio sismico, ci ha fatto rendere conto che tale rischio affligge anche le nostre coste. In un territorio sismico come quello siciliano la parola d'ordine deve essere la prevenzione, che parte dalla consapevolezza di vivere in un'area potenzialmente a rischio e che deve mirare a rendere il patrimonio edilizio e monumentale sempre meno vulnerabile e ad una



LE RICERCHE

Nella foto sopra, il convegno. In alto, rilievi effettuati dai ricercatori dell'Università di Catania durante una campagna di studio sugli tsunami lungo la costa siracusana

popolazione informata e preparata».

Carmelo Monaco, ordinario di Geologia strutturale all'università di Catania analizza i dati: «Recenti dati geologico-strutturali, sismologici e geodetici indicano che le principali strutture sismogeniche in Sicilia orientale e Calabria meridionale sono distribuite lungo una fascia contrazionale orientata Est-Ovest ubicata nell'offshore tirrenico siciliano a ovest delle Isole Eolie; una stretta fascia contra-

**Barbano e Pirrotta:
«L'Isola dal 1300
prima di Cristo a oggi
colpita anche da
almeno 300 tsunami»**

zionale orientata Est-Ovest al fronte della catena siciliana; il sistema di faglie Eolie-Tindari-Letojanni (Set1), con componente trascorrente destra, probabilmente collegato con il sistema della scarpata Ibleo-Maltese; il sistema di faglie estensionali lungo la costa tirrenica della Sicilia nord-orientale e della Calabria; il sistema trasversivo del Canale di Sicilia. In questo quadro geodinamico, legato alla generale convergenza tra l'Africa e l'Europa, un ruolo importante è giocato dal Set1, il quale forma un importante limite trasformante tra il blocco siciliano e quello calabrese in quanto giustappone la contrazione N-S lungo la catena siciliana con l'estensione NO-SE dell'Arco Calabro».

Maria Serafina Barbano e Claudia Pirrotta hanno parlato di «Tsunami storici e depositi di paleotsunami in Sicilia orientale»: «L'area mediterranea ha una storia di eventi di tsunami fra le meglio documentate al mondo. Nel catalogo degli tsunami sono riportati più di 300 eventi che si sono verificati nel bacino dal 1300 a. C. Il set di dati storici d'Italia è eccezionalmente lungo e riguarda gli ultimi due millenni, tuttavia solo per gli tsunami avvenuti negli ultimi 300 anni le fonti storiche descrivono gli effetti nei siti coinvolti e riportano i valori di altezze d'onda e limiti di inondazioni delle coste».

«Dobbiamo imparare dalle sciagure del passato»

«La storia ci ricorda che i terremoti e gli tsunami sono eventi naturali con i quali la Sicilia e i suoi abitanti fanno i conti da sempre». È questo il commento di Antonio Gallitto, consigliere dell'Ordine dei **Geologi** di Sicilia. «Le testimonianze che si trovano al di sotto della piazza dedicata alla Santa Patrona della città, piazza S. Lucia, rappresentate da grossi blocchi franati all'interno delle catacombe, i depositi da tsunami della penisola della Maddalena e della zona di Ognina, come la distruzione del castello di Marieth in Ortigia, sono soltanto alcune delle prove di come e quanto la nostra Isola, soprattutto nel settore sud-orientale, sia da sempre interessata da forti eventi sismici con epicentro sia nella terraferma, sia verso l'off-shore ionico».

Fortissimi terremoti che hanno coinvolto la Sicilia sud-orientale nel 1169, nel 1542, nel 1683, così come nel 1818 che colpì in maniera molto forte la «intendenza» di Catania, «non mettono in luce soltanto la fragilità del nostro territorio, ma sono la drammatica testimonianza di quanto si debba ancora lavorare per fare sistema».

G. I.

